

Venerdì della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Sant'Alfonso M. de' Liguori

Lectio: Libro del Levitico 23, 1. 4 - 11. 15 - 16. 27. 34 - 37

Matteo 13, 54 - 58

1) Preghiera

O Dio, che fai sorgere nella tua Chiesa forme sempre nuove di santità, fa' che imitiamo l'ardore apostolico del **santo vescovo Alfonso Maria [de' Liguori]**, per ricevere la sua stessa ricompensa nei cieli.

Alfonso (Napoli 1696 - Nocera de' Pagani, Salerno, 1 agosto 1787), già avvocato del foro di Napoli, lasciò la toga per la vita ecclesiastica. Vescovo di Sant'Agata dei Goti (1762-1775) e fondatore dei Redentoristi (1732), attese con grande zelo alle missioni al popolo, si dedicò ai poveri e ai malati, fu maestro di scienze morali, che ispirò a criteri di prudenza pastorale, fondata sulla sincera ricerca oggettiva della verità, ma anche sensibile ai bisogni e alle situazioni delle coscienze. Compose scritti ascetici di vasta risonanza. Apostolo del culto all'Eucaristia e alla Vergine, guidò i fedeli alla meditazione dei novissimi, alla preghiera e alla vita sacramentale.

L'intento era quello di imitare Cristo, cominciando dai Redentoristi da lui fondati, i quali andavano via via operando per la redenzione di tante anime con missioni, esercizi spirituali e varie forme di apostolato straordinario.

2) Lettura: Libro del Levitico 23, 1. 4 - 11. 15 - 16. 27. 34 - 37

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Queste sono le solennità del Signore, le riunioni sacre che convocherete nei tempi stabiliti. Il primo mese, al quattordicesimo giorno, al tramonto del sole sarà la Pasqua del Signore; il quindici dello stesso mese sarà la festa degli Azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito. Nel primo giorno avrete una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile. Per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile». Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: "Quando sarete entrati nella terra che io vi do e ne mieterete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto. Il sacerdote eleverà il covone davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote lo eleverà il giorno dopo il sabato. Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno in cui avrete portato il covone per il rito di elevazione, conterete sette settimane complete. Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione. Il decimo giorno del settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore. Il primo giorno vi sarà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile. Queste sono le solennità del Signore nelle quali convocherete riunioni sacre, per presentare al Signore sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libagioni, ogni cosa nel giorno stabilito"».

3) Riflessione ¹¹ su Libro del Levitico 23, 1. 4 - 11. 15 - 16. 27. 34 - 37

• Dio parla a Mosè, dandogli delle indicazioni ben precise, per convocare il popolo alle solennità del Signore. Un vero e proprio calendario, sviluppando per giorni, settimane e mesi le riunioni, il comportamento e i consigli da seguire. Lungo il testo vediamo ripetere varie volte il numero sette... colpisce l'intensità delle riunioni, sia nella quantità che nella precisione. Possiamo riconoscere per prima la solennità del sabato, dove non si svolge alcun lavoro manuale. Poi abbiamo la Pasqua del

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Liliane Destailleur in www.preg.audio.org - www.movimentoapostolico.org

Signore, che durerà sette giorni; al tramonto del sole per la festa degli Azzimi mangeranno pane senza lievito e ci saranno delle offerte al Signore con sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno, di sabato, il tutto terminerà con una riunione sacra durante la quale non si lavorerà. Seguirà poi, quando saranno arrivati nella terra che Dio darà agli uomini, il giorno dopo il sabato: il sacerdote eleverà il covone, fatto delle primizie della raccolta della terra, perché sia gradito al Signore per il bene del popolo. Dopo cinquanta giorni, e sempre dopo il sabato, ci sarà una nuova oblazione al Signore. Troviamo al decimo giorno del sesto mese anche il giorno dell'espiazione, dove durante la riunione sacra ci si umilierà e, come offerte in onore del Signore, i sacrifici saranno consumati dal fuoco. Il quindicesimo di questo settimo mese, per sette giorni, in onore del Signore si terrà la festa delle capanne, dove le offerte saranno vittime consumate dal fuoco, così come l'ottavo. Oggi – mi chiedo – possiamo ancora celebrare con questa intensità? Sarebbe forse bene rivedere i nostri gesti? Siamo sicuri che quello che facciamo sia gradito a Dio?

●. Non ci si può dedicare alla riflessione, al pensiero e nello stesso tempo tenersi occupati nei lavori dei campi.

Così non si può pensare al lavoro dei campi e nello stesso tempo dedicarsi alla guarigione e cura della propria anima e dei propri o spirito dinanzi a Dio, in questo giorno solenne dell'espiazione.

Anche questo oggi è un male per l'uomo: vuole abbracciare tutto, concedersi tutto, seguire tutto, sperimentare tutto.

Così facendo, non farà mai niente. Perché il limite è la grandezza di un uomo.

Chi vuole essere grande si deve limitare. Anche il tempo deve conoscere i suoi limiti. Se si fa una cosa, non se ne può fare un'altra nello stesso momento.

Ci sono i giorni da dedicare all'anima e ci sono i giorni da dedicare al corpo.

Il giorno dell'espiazione dovrà essere dedicato completamente all'anima. In esso non c'è spazio per il corpo. Non dovrà essercene. È riposo assoluto.

Ogni persona che non si umilierà in quel giorno sarà eliminata dalla sua parentela.

Umiliarsi è dedicarsi completamente all'esame della propria anima, alla scoperta della propria verità spirituale.

È lasciare ogni lavoro servile per pensare alla guarigione del proprio cuore e alla sua purificazione.

Chi non farà questo sarà eliminato dalla sua parentela.

Sarà eliminato perché il Signore non lo potrà benedire e senza la benedizione di Dio non c'è futuro per alcuno.

Siamo tutti dalla volontà e dalla benedizione del nostro Dio e Signore.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58

●. Nel cuore umano spesso c'è una strana resistenza alle cose belle che Dio propone. Lo notiamo in questo passo del Vangelo di Matteo: la gente di Nazaret non accetta che Gesù, un loro compaesano, sia un grande profeta e vuol ridurlo alla misura di semplice "figlio del carpentiere". Dio vuol fare cose meravigliose, e la gente resiste; Dio vuol donarci le "feste" e noi sovente non le intendiamo nel modo giusto.

La prima lettura di oggi insiste molto sulle "solennità del Signore", sulle feste. Non siamo fatti per vivere sempre banalmente, siamo fatti per godere la gioia del Signore. Non siamo stati creati per essere schiavi, ma liberi, ed occorre riconoscere che il lavoro spesso ha un aspetto servile, cioè di schiavitù. Anticamente (e purtroppo ancora oggi in alcuni luoghi c'erano uomini schiavi di altri

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.paolaserra97.blogstop.com - Carmelitani

uomini; adesso quanti uomini sono schiavi delle macchine! Ma essere schiavi delle macchine comporta la necessità di regolare il proprio ritmo lavorativo sul ritmo delle macchine, e molte "solennità del Signore" sono subordinate a questa necessità.

Dio però vuole invece che i suoi figli possano vivere, almeno alcune volte durante l'anno, nella gioia, nella libertà, celebrando grandi feste e già Mosè, su invito di Dio, ordina al popolo di non compiere alcun lavoro servile nelle solennità del Signore, per vivere con cuore gioioso i rapporti con gli altri.

Spesso il lavoro ostacola i rapporti tra le persone: è impegnativo, occupa tutto il tempo e rende impossibile occuparsi degli altri.

Invece nel giorno della festa del Signore, nel giorno della "santa convocazione", in cui ci si trova tutti riuniti per celebrare insieme il Signore, è possibile accoglierci a vicenda, in rapporti benedetti dal Signore e orientati all'unione con lui. Solo se hanno questo orientamento le relazioni personali sono profonde, sincere, autentiche; soltanto nel Signore e con lui possiamo amarci generosamente, autenticamente, profondamente.

Le feste hanno dunque una duplice dimensione: ci rendono liberi di dare del tempo al Signore, per essere più uniti a lui nella preghiera, nella lode, nell'esultanza; ci danno la possibilità di essere più disponibili ad accogliere gli altri, ad essere attenti a loro, pronti ad ascoltare, a condividere nella gioia, nella libertà e specialmente nell'amore.

La Chiesa ha fatto suo questo desiderio di Dio e ha istituito molte feste, per aiutarci a vivere nel clima di gioia proprio della novità di vita che Cristo ci ha donato con la sua morte e risurrezione. Al mistero pasquale sono collegate tutte le solennità della Chiesa, per mettere in evidenza che Gesù Cristo è centro, principio e fine di ogni realtà.

- Il mondo non è cambiato dai tempi di Gesù. La gelosia infatti indurisce il cuore delle persone fino al punto da non sopportare che una persona, cresciuta sotto i propri occhi, possa essere il Messia. Anche oggi tanta gente è convinta di sapere tutto di te senza averti mai frequentato veramente. La presunzione che c'è nel cuore umano impedisce di vedere il buono o il bello nei fratelli. «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua».

Quando la Parola di Dio non garba molto o è scomoda, nel cuore di tanti suscita un pochetto di insofferenza, disagio, e, alla fine, una reazione anche violenta, soprattutto tra le persone che dovrebbero accoglierla con più entusiasmo. La fede ottiene miracoli, ma le persone incredule non saranno mai destinatarie di un miracolo del Signore perché non riuscirebbero a vederlo. Se manca la fede infatti, la forza e l'amore di Gesù non possono guarire, non possono salvare. "Aumenta la nostra fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe" (Lc 17, 6).

Gesù non ha problemi di udito... non è sordo alle nostre sofferenze e al nostro pianto... Dobbiamo però cercare di non fare di testa nostra, ma di ricorrere a Lui che tutto può... Non solo dobbiamo essere certi che Dio ci salverà, ma dobbiamo anche saper aspettare ed essere fiduciosi quando in certi momenti sta in silenzio e sembra lontano... non ci dobbiamo scoraggiare, ma dobbiamo continuare a pregare anche se non otteniamo il risultato sperato. Dobbiamo credere con tutto il cuore che nessuna preghiera resterà senza risposta. I tempi di Dio infatti non sono i nostri... Me ne sono accorta!!! Diceva bene don Divo Barsotti: "Prima che Dio salvi l'uomo, bisogna che l'uomo esperimenti fino in fondo la sua incapacità di agire; bisogna che esperimenti fino in fondo l'inutilità della sua vita e della sua morte".

Quando saremo stati umiliati per benino, quando saremo diventati umili, Gesù ci darà udienza... Di un Dio così ci si può fidare. Credetemi!!!! Fede e preghiera... ecco le due ali che ci permettono di volare verso Gesù. Lui ci aspetta, ci osserva e, come il padre del figliol prodigo ci viene incontro con le braccia spalancate. È anche vero che la nostra piccola fede molto spesso è messa a dura prova da tante situazioni... ecco perché dobbiamo sempre chiedere al buon Dio di accrescere la nostra fede. Molte volte pensiamo che il nostro posticino in paradiso sia garantito dalle opere che facciamo, dai Rosari che recitiamo e dalle Sante Messe a cui partecipiamo... Che presuntuosi!!! Quello che ci salva infatti non è tanto essere praticanti, ma essere credenti... A questo proposito mi viene in mente una frase mitica di don Divo Barsotti: "Io non stupisco che siano pochi i credenti, ma mi stupisco che ce ne possano essere" ... Preghiamo allora con Sant' Agostino: "Credo Signore, che io creda sempre più fermamente; spero Signore, che io spero più fiduciosamente; amo Signore, che io ami più ardentemente".

- Il vangelo di oggi racconta la visita di Gesù a Nazaret, la sua comunità di origine. Il passaggio per Nazaret fu doloroso per Gesù. Quella che prima era la sua comunità, ora non lo è più. Qualcosa è cambiato. Dove non c'è fede, Gesù non può fare miracoli.
 - Matteo 13,53-57b: Reazione della gente di Nazaret, dinanzi a Gesù. È sempre bene ritornare verso la terra della tua gente. Dopo una lunga assenza, anche Gesù ritorna, come al solito, un sabato, e si reca alla riunione della comunità. Gesù non era il capogruppo, ma comunque prende la parola. Segno questo, che le persone potevano partecipare ed esprimere la loro opinione. La gente rimane ammirata, non capisce l'atteggiamento di Gesù: "Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli?" Gesù, figlio del posto, che loro conoscevano fin da quando era bambino, come mai ora è così diverso? La gente di Nazaret rimane scandalizzata e non lo accetta: "Non è forse lui il figlio del falegname?" La gente non accetta il mistero di Dio presente nell'uomo comune come loro conoscevano Gesù. Per poter parlare di Dio lui doveva essere diverso. Come si vede, non tutto fu positivo. Le persone che avrebbero dovuto essere le prime ad accettare la Buona Notizia, sono le prime che rifiutano di accettarla. Il conflitto non è solo con i forestieri, ma anche con i parenti e con la gente di Nazaret. Loro non accettano, perché non riescono a capire il mistero che avvolge la persona di Gesù: "Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?" Non riescono a credere.
 - Matteo 13, 57b-58: Reazione di Gesù dinanzi all'atteggiamento della gente di Nazaret. Gesù sa molto bene che "nessuno è profeta nella sua patria". E dice: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua". Infatti, dove non c'è accettazione né fede, la gente non può fare nulla. Il pregiudizio lo impedisce. Gesù stesso, pur volendo, non può fare nulla. Rimane stupito dinanzi alla loro mancanza di fede.
 - I fratelli e le sorelle di Gesù. L'espressione "fratelli di Gesù" causa molta polemica tra cattolici e protestanti. Basandosi su questo e su altri testi, i protestanti dicono che Gesù ebbe molti fratelli e sorelle e che Maria ebbe più figli! I cattolici dicono che Maria non ebbe altri figli. Cosa pensare di questo? In primo luogo, le due posizioni, tanto dei cattolici come dei protestanti, contengono argomenti tratti dalla Bibbia e dalla Tradizione delle loro rispettive Chiese. Per questo, non conviene discutere questa questione con argomenti che sono solo intellettuali. Poiché si tratta di convinzioni profonde, che hanno a che fare con la fede e con il sentimento degli uni e degli altri. L'argomento solo intellettuale non riesce a disfare una convinzione del cuore! Irrita e allontana soltanto! Anche quando non sono d'accordo con l'opinione dell'altro, devo rispettarla. In secondo luogo, invece di discutere attorno a testi, noi tutti, cattolici e protestanti, dovremmo unirvi molto di più per lottare in difesa della vita, creata da Dio, vita così sfigurata dalla povertà, dall'ingiustizia, dalla mancanza di fede. Dovremmo ricordare alcune altre frasi di Gesù. "Sono venuto affinché tutti abbiano vita e vita in abbondanza" (Gv 10,10). "Che tutti siano uno, affinché il mondo creda che Tu, Padre, mi hai mandato" (Gv 17,21). "Non glielo impedito! Chi non è contro di noi è a favore nostro" (Mc 10,39.40).
-

6) Per un confronto personale

- Perché i ministri della Chiesa, assidui nella preghiera e nell'ascolto della parola di Dio, guidino il popolo loro affidato verso la conoscenza della verità. Preghiamo?
- Perché i bambini e i ragazzi trovino nella famiglia e nella scuola l'ambiente idoneo per una integrale formazione civile e religiosa, nel rispetto della legge di Dio e della convivenza umana. Preghiamo?
- Perché i giovani in ricerca della loro professione siano incoraggiati e aiutati a compiere scelte rispettose di tutti i valori. Preghiamo?
- Perché il tempo dello svago e della distensione sia impiegato per recuperare anche le energie dello spirito e per rafforzare i vincoli di affetto e di amicizia. Preghiamo?
- Perché tutti noi sappiamo stimarci e rispettarci al di là delle differenze di cultura, età, posizione sociale e capacità produttiva, e viviamo nella concordia e nell'aiuto vicendevole. Preghiamo?
- Perché anche oggi il Signore mandi i suoi profeti. Preghiamo?
- Perché non ci meravigliamo del bene dei fratelli. Preghiamo?
- In Gesù qualcosa è cambiato nel suo rapporto con la Comunità di Nazaret. Da quando hai cominciato a partecipare alla comunità, qualcosa è cambiato nel tuo rapporto con la famiglia? Perché?
- La partecipazione alla comunità, ti ha aiutato ad accogliere e ad aver fiducia nelle persone, soprattutto nelle più semplici e povere?

**7) Preghiera finale: Salmo 80
Esultate in Dio, nostra forza.**

*Intonate il canto e suonate il tamburello,
la cetra melodiosa con l'arpa.
Suonate il corno nel novilunio,
nel plenilunio, nostro giorno di festa.*

*Questo è un decreto per Israele,
un giudizio del Dio di Giacobbe,
una testimonianza data a Giuseppe,
quando usciva dal paese d'Egitto.*

*Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.*